

L'INCHIESTA

IL PRESIDIO TERRITORIALE PIÙ CARO AI CITTADINI
SOTTO LA SCURE DELLA SPENDING REVIEW
«SIAMO POCHI, NEI PAESINI NON CI SARANNO DIVISE»

ROMA

La Benemerita

Personale ridotto, adesso rischiano anche le caserme

Qualcuno perché ha nostalgia dell'Italia di *Pane amore e fantasia*, quando il maresciallo Vittorio De Sica aveva ancora la divisa color cachi. Altri, oggi, perché sanno che il maresciallo Rocca non è solo una fiction ma una risorsa del paese. Molti perché non è sfuggita qualche settimana fa la notizia di due carabinieri che pagano di tasca propria la spesa a due mamme di 27 e 30 anni, "pizzicate" dopo che l'avevano rubata (Telese Terme, nel Beneventano); o quella della pattuglia del 112 che salva un'anziana dializzata e cardiopatica rimasta bloccata per la neve a Carpineto romano. O il maresciallo Alice Tagliarfero che ha salvato tre bambini scivolati in un canale pieno di chiuse e a tratti interrato nella campagna di Rho, hinterland milanese.

Uno scrittore e intellettuale come Claudio Magris, giorni fa, ha dedicato al dialogo con un maresciallo (attualmente in servizio) due pagine dell'inserto cultura del *Corriere della Sera*. Venerdì Papa Francesco nell'udienza speciale dedicata ai 200 anni dell'Arma ha voluto citare «le stazioni dei carabinieri, punti di riferimento per la collettività, anche nei paesi e nelle contrade più remote e periferiche».

I motivi sono tanti. Di certo, nessuno può spiegare perché i sacrosanti tagli alla spesa pubblica debbano colpire una delle poche realtà che ancora funzionano in Italia: la capillare rete delle 4.590 stazioni dell'Arma dei carabinieri. Che già i tagli alla spesa pubblica non riescono a tenere sempre aperte e però si sa chi è il capitano, chi il maresciallo, se non è in ufficio è in casa, oppure in giro ma con il cellulare aperto. Presidio costante di legalità. Più semplicemente presidio di presenza. Dove l'unica alternativa sarebbe l'assenza. Una realtà costruita a fatica negli anni, tanto preziosa quanto rara, che una volta smantellata difficilmente potrà essere rimpiazzata.

In questi giorni l'Arma festeggia due secoli di vita che sono capitoli interi di storia. Il cerimoniale del Comando Generale sta curando da settimane ogni dettaglio per celebrare i mille volti di questa istituzione che, dopo lo colpa atavica di aver arrestato Pinoc-



DUE MILIARDI

È il risparmio chiesto da Palazzo Chigi entro il 2016. Ma già si fanno le nozze coi fichi secchi

chio, al netto di tanti e troppi segreti ancora custoditi negli archivi delle caserme e di qualche giuramento tradito, vivaddio che c'è.

Ma su tutto questo incombe il progetto di Carlo Cottarelli di tagliare le stazioni dei carabinieri e contribuire anche così a quel taglio di 800 milioni previsto nel 2015 e di un miliardo e 700mila euro nel 2016 che il comparto sicurezza (le cinque forze di polizia, polizia, carabinieri, finanza, penitenziaria, forestale) deve sacrificare in nome della *spending review*.

«Usi ad obbedir tacendo» è il motto storico dei carabinieri. Che stavolta non ha alcuna intenzione di diventare «usi ad obbedir tagliando». Una sovversione - ci si passerà il termine - che vede in prima fila il generale comandante dell'Arma Leonardo Gallitelli. Le cui armi, in questa battaglia di uomini e di principi, sono soprattutto tabelle, resoconti di numeri, verifiche, piani, ristrutturazioni, riorganizzazioni. Numeri e schemi che testimoniano come la gestione in *house* di molte funzioni anche solo amministrative, dalla benzina a quella degli straordinari; una bella sforbiciata a tutti gli apparati di comando/burocratico/logistico/amministrativi e l'utilizzo massiccio di piattaforme di *e-government* abbia già garantito ai bilanci dell'Arma notevoli risparmi dal 2007 a oggi senza incidere sull'operatività. Non è un caso se a fronte di una forza prevista dalle leggi di 117.920 unità e alla forza effettiva di 105.086 - quindi con 12mila uomini e donne in meno - sono stati finora garantiti tutti i servizi e i presidi. Ma servono altri tagli. Il piano per il 2015 deve essere pronto, cioè esecutivo, a settembre. Al comando generale ci si chiede perché

«dobbiamo essere penalizzati al pari delle altre polizie quando l'Arma ha già tagliato molto e nel tempo pur riuscendo a garantire la stessa operatività». In effetti i tagli ci sono stati. E consistenti. Sono stati soppressi 347 reparti tra cui 9 compagnie (da Voghera a Carrara); 3 nuclei presso stazioni ferroviarie e aeroporti; 12 posti di frontiera e 7 posti fissi; 39 nuclei presso sedi della Banca d'Italia; 4 Reparti addestrativi; due reparti volo; 95 siti navali, 5 nuclei subacquei e tre cinofili.

L'Arma non prevede i sindacati. Ci sono i Cocer, allineati come un solo uomo con il comandante generale. «Razionalizzando le attività gestionali e burocratiche - spiega il segretario Pitzianti - che oggi nella nostra struttura assorbono solo il 3 per cento delle risorse umane rispetto al 10 per cento indicato come obiettivo per le pubbliche amministrazioni dalle leggi Finanziarie, siamo riusciti a garantire tutta l'operatività necessaria senza mandare in sofferenza nessun tipo di servizio». Prendi qui, metti là, stringi da una parte - negli uffici e mai nella strada anche se continuano ad aumentare le stellettole mentre dimagrisce la truppa - risparmia sugli affitti delle caserme (già tre milioni in meno), lo scheletro portante delle stazioni dei carabinieri è rimasto a sostenere un sistema di sicurezza.

Ma settembre s'avvicina e palazzo Chigi pretende 2 miliardi e mezzo di tagli entro il 2016. E allora ci sarà un nuovo blocco del turn over, ulteriore riduzione del personale oltre ai 12mila che già mancano e altre chiusure di stazioni. Già sembrano segnate in Sardegna la compagnia di Ozieri e le stazioni di Ittiri e Arda. Ma le segnalazioni e gli allarmi fioccano dal nord e dal sud e dal centro del paese. Il generale Gallitelli continua a lavorare al grande piano del risparmio razionalizzando e ottimizzando. Ma una cosa è certa: non è disposto a rinunciare a nessun'altra delle preziose stazioni dell'arma. Il vecchio motto potrebbe andare in soffitta e diventare «usi ad obbedir parlando».

PANE, AMORE E FANTASIA

Antonio Carotenuto, il maresciallo De Sica e quel paese rinato

Il film di Luigi Comencini narra le vicende del maresciallo dei carabinieri, Antonio Carotenuto (Vittorio De Sica), innamorato della «bersagliera» Gina Lollobrigida, a sua volta innamorata del carabiniere Pietro Stelluti. È ambientato a Sagliena, un paesino dell'Italia centrale che in realtà è Castel San Pietro Romano, il «paese più scassato d'Italia», come negli anni '50 lo definì sindaco-fotoreporter di allora, Adolfo Porry-Pastorel per convincere Vittorio De Sica a scegliere quell'improbabile paese. Fu poi location di altri 4 film di successo, e divenne così famoso da permettersi una ristrutturazione deliziosa, ammirata oggi da molti turisti.

LA REPLICA

«Non faremo tagli: diversa allocazione delle presenze»

«Il governo sta lavorando per determinare una diversa allocazione delle presenze della polizia e dei carabinieri sul territorio», ha assicurato nei giorni scorsi il viceministro dell'Interno Filippo Bubbico. «La nostra linea - ha aggiunto Bubbico - è distinguere la presenza delle due forze, ovvero prevedere la presenza della polizia nei centri più rilevanti e rafforzare la presenza dei carabinieri nei luoghi più piccoli, evitando nei centri piccoli una duplicazione, per avere caserme dell'Arma più forti laddove oggi esiste una caserma e un commissariato con cinque uomini che non serve assolutamente a nulla».